

## Verso l'Assemblea Generale CEI di maggio 2009 e l'individuazione degli Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020

*Ernesto Diaco*

Intervento alla Commissione presbiterale italiana  
Roma, 12 febbraio 2009

Nelle due più recenti riunioni del Consiglio Permanente della CEI – a settembre 2008 e gennaio 2009 – si sono poste le basi per l'individuazione del tema di fondo degli Orientamenti pastorali per il prossimo decennio. In tutte e due le occasioni all'introduzione del Segretario Generale, mons. Giuseppe Betori prima e mons. Mariano Crociata poi, ha fatto seguito un ampio dibattito, da cui sono emersi numerosi elementi, a cominciare da un consenso diffuso riguardante sia il significato e il valore che riveste l'elaborazione di orientamenti pastorali comuni, sia la scelta della tematica educativa come prospettiva di fondo di essi. Ecco una sintesi dei principali aspetti toccati e delle questioni aperte su cui concentrarsi in futuro.

1. Pur provenendo da un lungo e collaudato cammino – sono quattro i “piani” pastorali decennali proposti dalla Chiesa italiana dagli anni Settanta ad oggi – ai Vescovi appare non superfluo riaffermare la **caratteristica di fondo**, quella di essere appunto degli orientamenti pastorali, aventi un'impostazione sussidiaria e da vedere in primo luogo come un quadro sintetico e prospettico di indicazioni, affidate alle Chiese particolari, per un'opera unitaria e sinergica di testimonianza cristiana nel Paese. Si tratta di una riflessione corale che l'episcopato italiano vuole offrire a tutte le componenti della comunità ecclesiale, per favorirne la progettualità e armonizzare gli sforzi. La sussidiarietà consiste nel fatto che non si sostituiscono né si sovrappongono ai progetti pastorali delle Chiese locali, rendendoli superflui o appesantendoli, ma semmai mirano a sostenerli, a favorire un'opera di pensiero e di vero discernimento diffuso, a far risaltare l'unità nella diversità tipica della comunità cristiana<sup>1</sup>.

Appartiene ai caratteri fondamentali degli Orientamenti anche il mettere a fuoco non un ambito settoriale della missione della Chiesa, ma una dimensione essenziale di essa e come tale non esclusiva di alcun ministero, vocazione o soggettività ecclesiale, ma comune a tutti.

Un'ulteriore sottolineatura riguarda, inoltre, la primaria dimensione spirituale degli Orientamenti, che non possono ridursi al mero esito di accurate analisi e strategie, ma risultano dal fecondo incontro tra ascolto della Parola e ricerca dei “segni” della Grazia nel nostro tempo, tra intelligenza e carità pastorale, tra sguardo contemplativo e senso di responsabilità, consapevoli che “prima di ogni attività e di ogni nostro programma, deve esserci l'adorazione, che ci rende davvero liberi e ci dà i criteri per il nostro agire”, come notava Benedetto XVI al termine del suo discorso al Convegno ecclesiale di Verona<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Così mons. Betori riassume nel settembre scorso il compito proprio di questa fase: “individuare una prospettiva particolare che ci aiuti a pensare, vivere e proporre – nelle condizioni di oggi e di domani – la verità, la bellezza e la vivibilità del cristianesimo”. La funzione degli Orientamenti pastorali per il decennio, proseguiva, è “non l'indicazione di nuove cose da fare, ma il punto prospettico da cui cogliere e far crescere il nostro servizio, nella sua integralità e ampiezza”.

<sup>2</sup> CEI, *Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo. Atti del 4° Convegno ecclesiale nazionale*, EDB, Bologna 2008, p. 60.

2. Sono molte e diverse le **motivazioni** che sono state portate a favore della tematica educativa quale anima dei futuri Orientamenti pastorali. Si possono sinteticamente raccogliere attorno ad alcuni nuclei generali.

### *La centralità dell'educazione nella missione ecclesiale*

Ben prima di sottolineare la situazione critica in cui versa oggi l'educazione, l'accento dei Vescovi è caduto sulla consapevolezza che il compito educativo è parte integrante della missione propria della Chiesa di proclamare il Vangelo. Essa infatti esiste perché ogni uomo possa incontrare il Dio vivente, che in Gesù Cristo rivela la forza trasformatrice del suo amore e della sua verità, e invita a condurre una vita nuova, caratterizzata da tutto ciò che è bello, buono e vero; una vita nutrita e rafforzata entro la comunità dei discepoli del Signore, la Chiesa.

Sono queste le principali ragioni teologiche e pastorali del favore accordato alla scelta di questo tema. Educare – è stato sottolineato – mette in risalto la dimensione materna della Chiesa e ne fa emergere la fecondità. Allo stesso tempo, possiede una forte connotazione cristologica (Cristo è il Maestro e il modello di un'umanità compiuta in pienezza) e necessita di una solida spiritualità. “Il compito educativo – spiegava mons. Crociata concludendo la sua relazione il 28 gennaio scorso – si profila come accompagnamento in forma esemplare e testimoniale dell'assunzione personale della propria identità filiale (divina) e fraterna (ecclesiale). Da qui dovrebbe discendere anche il metodo di un cammino pastorale che elabori percorsi educativi in cui crescano credenti saldamente ancorati a relazioni filiali con il Padre per Cristo nello Spirito e fortemente legati in una fraternità ecclesiale in cui non si cessa di educarsi a vicenda oltre che tra generazioni”. L'educazione è una cifra essenziale e unificante dell'agire della Chiesa e dell'opera stessa di Dio verso l'uomo.

### *La continuità con i decenni precedenti*

Se il tema educativo è una felice e sintetica chiave di lettura della missione ecclesiale nella storia, esso risulta anche in strettissima relazione con il percorso condotto fin qui dalla Chiesa italiana. In sintonia con il filo rosso che lega insieme gli ultimi decenni – ossia il “primato dell'evangelizzazione” – la scelta dell'educazione dà risalto al fatto che evangelizzare è sì “comunicare il Vangelo in un mondo che cambia”, con la forza di salvezza dei sacramenti e la credibilità proveniente dalla comunione e dalla testimonianza della carità, ma è anche porsi accanto alle persone e alla loro ricerca di verità e di vita, accompagnandole in un cammino di scoperta e di scelta, di interiorizzazione e di trasmissione del dono ricevuto. Non è questa una definizione stessa dell'educazione?

Su questo aspetto mette in conto di seguire l'analisi condotta da mons. Crociata nell'intervento già citato: “Uno sguardo appena sommario permette di cogliere una traiettoria che va dalla presa di coscienza dell'esigenza di integrare la sacramentalizzazione con l'evangelizzazione, attraverso il rafforzamento della soggettualità della comunità cristiana rinsaldata dalla comunione e presente nella società con la sua testimonianza della carità, fino a pervenire alla percezione sempre più netta del cambiamento culturale ed etico in atto nella società e della necessità di mettere a tema in forme sempre più idonee la comunicazione del Vangelo. Si può evincere da tale percorso – tutt'altro che astratto, eppur fortemente coerente sul piano della sequenzialità logica – una sorta di tendenza a concentrarsi su ciò che è più specifico e fondamentale”. L'educazione appare, perciò, come “l'ambito su cui il percorso ha bisogno di sfociare affinché la missione delle nostre Chiese sia compiuta al meglio in un tempo in cui i processi di cambiamento accelerano il distanziamento della cultura e della società dal Vangelo e dalla Chiesa, e la comunicazione della fede denuncia il bisogno di trovare forme e condizioni di maggiore profondità e di più intensa efficacia”.

### *Il magistero di Benedetto XVI*

Un elemento di non secondaria importanza nell'individuazione del tema attorno a cui disegnare gli Orientamenti è costituito dall'insegnamento di Benedetto XVI, che ha sempre più spesso proposto la questione educativa all'attenzione della Diocesi di Roma, e dell'intera comunità ecclesiale italiana, indicandola come compito urgente e paradigmatico della missione della Chiesa in questo tempo. Così si rivolgeva il 19 ottobre 2006 ai partecipanti al Convegno ecclesiale di Verona: "Perché l'esperienza della fede e dell'amore cristiano sia accolta e vissuta e si trasmetta da una generazione all'altra, una questione fondamentale e decisiva è quella dell'educazione della persona. Occorre preoccuparsi della formazione della sua intelligenza, senza trascurare quelle della sua libertà e capacità di amare".

E nella Lettera alla Diocesi e alla Città di Roma del gennaio 2008 leggiamo: "A differenza di quanto avviene in campo tecnico o economico, dove i progressi di oggi possono sommarsi a quelli del passato, nell'ambito della formazione e della crescita morale delle persone non esiste una simile possibilità di accumulazione, perché la libertà dell'uomo è sempre nuova e quindi ciascuna persona e ciascuna generazione deve prendere di nuovo, e in proprio, le sue decisioni. Anche i più grandi valori del passato non possono semplicemente essere ereditati, vanno fatti nostri e rinnovati attraverso una, spesso sofferta, scelta personale. Quando però sono scosse le fondamenta e vengono a mancare le certezze essenziali, il bisogno di quei valori torna a farsi sentire in modo impellente: così, in concreto, aumenta oggi la domanda di un'educazione che sia davvero tale".

#### *Il legame con il messaggio emerso dal Convegno di Verona*

Un'indicazione ripetuta riguarda l'esperienza del IV Convegno ecclesiale nazionale: il "cuore" di Verona deve essere anche l'anima del prossimo decennio. La prospettiva emersa fin dalla preparazione, confermata nei lavori e ripresa nella nota pastorale successiva – la questione di Dio e la centralità della persona considerata nelle sue dimensioni e relazioni fondamentali – è ricca di stimoli per i "contenuti" a cui apre, sia per lo stesso modo di pensare e svolgere l'azione pastorale. E porta a mettere in primo piano la sfida educativa, non a caso citata esplicitamente nella Nota "Rigenerati" (n. 17) come un compito necessario e comune a tutti, non settoriale, bisognoso di nuovi investimenti di riflessione e di persone. Nello stesso testo, i Vescovi italiani rilevano infatti che "la scelta della vita come luogo di ascolto, di condivisione, di annuncio, di carità e di servizio costituisce un segnale incisivo in una stagione attratta dalle esperienze virtuali e propensa a privilegiare le emozioni sui legami interpersonali stabili" (n. 12). Lo aveva rilevato anche il card. Camillo Ruini, allora Presidente della CEI, a conclusione dei lavori veronesi: "Il nostro Convegno, con la sua articolazione in cinque ambiti di esercizio della testimonianza, ognuno dei quali assai rilevante nell'esperienza umana e tutti insieme confluenti nell'unità della persona e della sua coscienza, ci ha offerto un'impostazione della vita e della pastorale della Chiesa particolarmente favorevole al lavoro educativo e formativo".

Aggiungerei qui un accenno ad alcune note di analisi del momento presente della Chiesa italiana, soprattutto alla luce del Convegno di Verona, che meritano di essere ulteriormente sviluppate. La vita delle comunità cristiane – si è detto – sembra scontare un certo affanno e la fatica a tenere un ritmo in tanti casi non più sostenibile. Allo stesso tempo è in crescita la consapevolezza e la vitalità sul piano dell'evangelizzazione e del rinnovamento pastorale: ci sono numerosi tentativi di rinnovamento dell'iniziazione cristiana, esperienze nuove di annuncio e di "ripresa", segnali incoraggianti nel campo della cultura e delle comunicazioni sociali. La prospettiva della "integrazione pastorale" è la più frequente nei progetti pastorali, soprattutto attraverso la scelta delle "unità pastorali" o esperienze simili. Negli ultimi anni, inoltre, si è assistito ad un miglioramento nelle relazioni tra le aggregazioni laicali, all'insegna della convergenza e della collaborazione su alcune grandi questioni. Sarebbe certo illusorio pensare che si tratti sempre di acquisizioni consolidate o che siano obiettivi definitivamente raggiunti. Appare ormai chiaro a tutti che "il mondo che cambia" è anche quello così multiforme della comunità cristiana: delle diocesi e delle parrocchie, degli istituti religiosi e delle aggregazioni ecclesiali. Ciò nonostante,

non è privo di importanza il rilevare come non sia affatto mutata la caratteristica di popolarità e di radicamento nella vita della gente e dei territori, che da sempre contraddistingue la nostra Chiesa.

### *L'odierno contesto storico e culturale*

A motivare scelte decise nel campo educativo è anche un'analisi delle principali dinamiche socio-culturali. Senza sviluppare una riflessione compiuta – su cui è previsto anche un “rapporto-proposta” del Comitato per il progetto culturale – è stata ricordata la condizione dell'uomo contemporaneo di dispersione nei frammenti dell'esistenza (scomparse le sintesi totalizzanti delle ideologie) e la rinuncia a un orizzonte unificante di senso. In questo momento storico – è stato notato – l'elemento di maggiore fragilità dell'uomo europeo è proprio la *traditio*, il prendersi cura delle nuove generazioni.

Immediato e condiviso è stato il riferimento alla “crisi dell'umanesimo occidentale in ragione di due fattori, e cioè l'assolutizzazione del progresso tecnico-scientifico e il fenomeno del nichilismo, il cui effetto è la dissociazione tra potere e saggezza, tra progresso tecnologico ed esperienza spirituale, come lo stesso Sommo Pontefice non cessa di additare” (mons. Crociata). La ragione rinuncia al suo fondamento e la tecnoscienza si autogiustifica e si afferma con prepotenza. Le conseguenze per l'educazione sono particolarmente forti: si insinua infatti sfiducia nei confronti dell'atto educativo, quando non addirittura sospetto (di indebita intromissione nella coscienza o di mortificazione della libertà) o riconoscimento della sua impossibilità. Quand'anche non si giunga a tali conclusioni, l'effetto della perdita del senso della tradizione e la crisi del concetto di esperienza si riversa sulla relazione educativa, riducendola a socializzazione, a trasmissione tecnica di saperi, ad apprendimento di abilità.

In sintesi, possiamo riassumere dicendo che il tema educativo appare felice da diversi punti di vista. Esso infatti appartiene all'essenziale della missione cristiana, si colloca in chiara continuità con i decenni precedenti, trova numerosi e autorevoli agganci con il magistero di Benedetto XVI all'Italia e non solo, è spinto da ragioni teologiche ed ecclesiali e risponde alle principali sfide poste dal momento che stiamo vivendo.

3. Il contesto di crisi dell'educazione e le difficoltà che in questo campo incontrano anche i credenti e le comunità cristiane potrebbero rischiare di colorare di tinte scure la parola della Chiesa e, di conseguenza, la sua stessa azione. Si tratta di un'attenzione particolarmente diffusa nei Vescovi e fortemente stridente con la realtà stessa dell'educazione, che comprende certamente la fatica e il rischio dell'insuccesso, ma è anche un'arte gioiosa e una grande manifestazione e diffusione di speranza. Meglio dunque non concedere troppo alla categoria di “emergenza”, che potrebbe favorire un approccio emotivo o non sufficientemente pensato.

Ne deriva che la proposta degli Orientamenti pastorali andrà impostata in **chiave positiva**, con al centro l'idea unificante della bellezza di Dio, della Chiesa, dell'esperienza credente. In proposito, e nella scia della “Chiesa del sì” su cui insiste spesso il card. Bagnasco, è importante quanto affermato il 28 gennaio scorso da mons. Crociata sugli Orientamenti pastorali: “Dovrebbe scaturire uno sguardo non preoccupato né pessimistico sul tempo che stiamo vivendo, bensì uno sguardo positivo, anche se nient'affatto ingenuamente ottimistico; ‘stupendo e drammatico’ si potrebbe dire con Paolo VI. La stessa scelta educativa non andrebbe considerata come l'ansioso tentativo di tappare falle improvvise o di ricorrere a rimedi per un malato in condizioni disperate, ma piuttosto la ripresa del compito ordinario della Chiesa con la dovuta attenzione alla specificità della situazione sociale, culturale e religiosa del nostro tempo. Non ci occupiamo di educazione perché in questo tempo le cose vanno male, ma perché questo è il nostro compito e ne avvertiamo e ne vogliamo trasmettere tutto il fascino anche in un tempo difficile come quello in cui ci tocca vivere. Ciò significa ancora che il nostro impegno responsabile e positivo non ci porta innanzitutto a correggere ma a edificare, e dove richiesto a edificare correggendo. Non possiamo

apparire come un ostacolo, se non addirittura un nemico, della libertà, di questa contraddittoria umanità di cui siamo parte. Siamo la Chiesa del 'sì', capace di dire dei 'no' ma dentro un 'sì' più grande che li abbraccia, li giustifica e li fa capire. Per fare tutto ciò probabilmente dobbiamo nello stesso tempo avvertire e testimoniare che l'educazione è un cammino e compito di sempre e di tutti, anche nella Chiesa".

4. Il dibattito del Consiglio permanente ha messo in luce alcune ulteriori **attenzioni** da avere, tra cui il rischio di riferire il tema solo all'ambito della scuola o della catechesi: l'educazione in realtà abbraccia tutti gli aspetti della vita cristiana, compresa la dimensione celebrativa e la testimonianza della carità. Va fin dall'inizio messo in luce che tutte le soggettività ecclesiali e i grandi "luoghi" della fede – l'ascolto e l'annuncio della Parola, la celebrazione del mistero cristiano e la vita nello Spirito, la testimonianza della carità e la comunione ecclesiale – sono direttamente interessati. È la "valenza educativa" della vita cristiana il primo fuoco di un ellisse che poi ha certamente bisogno anche di "investire" su un'azione educativa intenzionale e dunque su figure preparate, su luoghi definiti, su scelte nuove.

Il tema educativo si segnala proprio per la sua trasversalità rispetto ai diversi settori in cui la pastorale si è andata strutturando e, prima ancora, riguardo i compiti fondamentali della Chiesa. Coinvolgendo tutti, si è fatto notare, richiede in partenza e mira a far crescere il lavoro in collaborazione.

Diverse osservazioni si sono concentrate sugli aspetti di metodo. In particolare, si è concordato sulla necessità di curare bene la fase di preparazione, valutando le forme possibili e più efficaci di coinvolgimento fin dalle prime battute del lavoro. Ascoltare e raccogliere osservazioni – senza che ciò significhi sommergersi di carta o dimenticare il carisma episcopale – riveste un grande valore. Ugualmente si deve favorire, nella mentalità e nella prassi, l'abitudine alla verifica delle scelte, ai diversi livelli e secondo il differente grado di responsabilità rispetto ad esse.

Più di un intervento, infine, hanno richiamato il necessario protagonismo dei laici e il pieno coinvolgimento dei presbiteri, rispetto ai quali non è mancata una sottolineatura inerente la loro specifica responsabilità educativa e i modi e le competenze ad essa legati.

5. A conclusione di questi appunti di lavoro emergenti dalla riflessione del Consiglio Permanente è opportuno anche ricordare la **tappe** secondo cui si procederà da ora in poi.

. Il Consiglio permanente, nel marzo 2009, fisserà l'ordine del giorno dell'Assemblea della Cei del prossimo maggio, stabilendo anche come il tema dell'educazione debba venire trattato nel corso dei lavori.

. L'Assemblea generale della Cei, che si riunirà dal 25 al 29 maggio 2009, approverà definitivamente il tema degli Orientamenti pastorali del decennio 2010-2020, fornendo anche indicazioni utili alla redazione del documento.

. Successivamente si passerà alla stesura del testo, in base ai criteri e al metodo approvato, aggiornando di volta in volta il Consiglio permanente, così da rispettare le procedure e i tempi.

. I Vescovi, in occasione dell'Assemblea generale del maggio 2010, discuteranno e approveranno il documento fissandone la data di pubblicazione.

Anche alla luce di tale calendario, risulta evidente come la questione relativa ai futuri Orientamenti pastorali sia tuttora aperta e non manchino gli spazi per portare un contributo. Se il tema di fondo, infatti, appare una prospettiva assodata molto resta da fare relativamente all'individuazione di come meglio impostarlo e declinarlo, quali punti sottolineare con maggior forza e quali approfondimenti appaiono più necessari, quali scelte favorire e come integrare in questa prospettiva i diversi aspetti della vita della comunità ecclesiale. Da qui può partire anche il nostro dialogo.